

Testo italiano del cap. 3

3.a . - Valore eccezionale del Bene

Il parco archeologico e Naturale di Baratti e Populonia è un sito eccezionale dal punto di vista delle sue caratteristiche e può essere classificato come “paesaggio culturale evolutivo”. Il suo valore eccezionale può essere identificato attraverso molti aspetti:

- a) L'area si evidenzia attraverso i secoli per la continua presenza di popolazioni organizzate socialmente dal I sec. a C. fino dal I C sec. a C. in relazione alla lavorazione dei metalli. La storia dell'influenza della città etrusca di Populonia nel Mediterraneo è da sempre stata legata alle attività metallurgiche (rame, bronzo, argento e ferro). Un'influenza che si estendeva dalle miniere dell'Elba a tutta l'area di Campiglia. Le attività metallurgiche sono rintracciabili con continuità, nell'area del Promontorio, dall'età del Bronzo fino ai giorni nostri.
- b) L'estensione e la struttura dei resti dell'antica città di Populonia ci permettono di capire la complessità sociale della sua organizzazione e la sua evoluzione fra il IX sec. a C. e il I sec. d.C. E' il solo esempio, fra i luoghi etruschi, nel quale si può ritrovare nella stessa area la città degli scambi e del lavoro, il porto e le necropoli. Due imponenti cinte murarie danno un'idea del sistema difensivo legato a un'altra specificità della situazione: Populonia è l'unica città etrusca costruita sul mare.
- c) Un'altra specifica caratteristica dell'area di Populonia and Baratti Area è legata ai cambiamenti sociali e dell'uso del suolo che sono testimoniati dalla storia dei ritrovamenti. Il primo che concerne l'organizzazione sociale è testimoniato dall'evoluzione delle architetture funerarie fra il IX sec. a. C. ed il periodo ellenistico. Infatti, in questo arco di tempo, si possono osservare molti straordinari esempi che includono le più antiche tombe di Poggio alle Granate e Poggio del Mulino; le tombe a tumulo (ad esempio la tomba dei Csarri con i suoi meravigliosi arredi) e la tomba a edicola del Bronzetto dell'Offerente. Nell'area si può visitare anche la necropoli delle Grotte, di periodo ellenistico, che costituisce un esempio unico nel mondo di architettura funeraria etrusca, con camere scavate a vari livelli nella roccia viva. Mentre le trasformazioni avvenute per il cambiamento dell'uso del suolo sono visibili nelle stratificazioni che dimostrano come la città si sia formata e accresciuta nei secoli. Un esempio è l'area di San Cerbone, sul mare, che in un primo tempo è stata usata come necropoli e successivamente, quando le lavorazioni si sono trasferite dall'Isola d'Elba alla terraferma, la stessa area si è convertita in luogo di lavoro e stoccaggio del ferro, grazie alla sua vicinanza con il porto. Il questo contesto è importante ricordare che quando le ricerche archeologiche, nel XX sec., sono divenute scientifiche e sistematiche, l'intera area era ricoperta da scorie per 2,5 milioni di tonnellate, che coprivano 200.000 mq. di area in prossimità del mare. Questa è un'impressionante testimonianza di come l'antica lavorazione aveva condizionato e modellato il paesaggio nei secoli formando addirittura delle “colline nere”, che hanno avuto il grande merito di proteggere la necropoli e le sue tombe attraverso i secoli.
- d) La straordinaria bellezza dello scenario del paesaggio del golfo e del promontorio completano l'eccezionalità del quadro: un contesto naturale con una straordinaria vegetazione dominata dalla macchia mediterranea che accompagna e definisce le forme e l'immagine del territorio. Nella medesima area sono presenti sistemi naturali definiti dalla ricchezza della loro biodiversità, nei quali compaiono alcuni esempi di conservazione naturale e semi-naturale di

flora. Il promontorio per esempio è l'areale più a nord in cui si possono trovare esemplari di palma nana. Per queste sue particolari caratteristiche scientifiche la Società Botanica Italiana e il CNR l'hanno classificata come "biotopo di rilevante interesse vegetazionale".

In seguito a tutte queste considerazioni, l'area naturale ed archeologica di Baratti e Populonia per la sua particolarità di associare la storia e la natura, rappresenta un esempio eminente di paesaggio evolutivo e associativo secondo le definizioni della Convenzione di Nara.

3.b - CRITERI per la CANDIDATURA

Capolavoro del genio creatore umano

(i) Populonia, l'unica città etrusca costruita sul mare, è testimonianza mirabile del genio creatore dell'uomo che si manifestato nella costruzione delle architetture civili, religiose e funerarie che attestano la potenza e la ricchezza dell'antica città-stato che domina ancora oggi il paesaggio del golfo di Baratti. I resti archeologici, imponenti, restituiscono un complesso unico al mondo per comprendere l'organizzazione sociale ed economica della società etrusca.

Influenza in un determinato periodo storico

(ii) Un paesaggio culturale che testimonia una continuità di presenze umane organizzate dal punto di vista sociale almeno fin dal IX secolo a.C.

Un territorio eccezionalmente segnato dalla potenza della città industriale etrusca di Populonia, la cui fortuna era legata alla capacità di lavorazione dei metalli (rame, piombo, argento, ferro) ed aveva un raggio d'influenza che andava dalle miniere dell'isola d'Elba all'area di Campiglia Marittima. Proprio il controllo dei giacimenti metalliferi fece di Populonia il più importante centro metallurgico e siderurgico del Mediterraneo occidentale. Una storia lunga quasi 30 secoli caratterizzati da una felice interazione fra l'uomo, l'ambiente e le sue risorse documentate da un insieme archeologico unico per il mondo etrusco dove convivono la città dei vivi, i luoghi del lavoro e le necropoli che attestano lo splendore della città anche dopo la sua romanizzazione (II secolo a.C.). Diocesi nell'Alto medioevo, fu ripopolata e assunse nuova importanza sotto la famiglia degli Appiani che ai primi del '400 edificarono l'imponente castello.

Testimonianza di una civilizzazione

(iii) Dimostrazione unica ed eccezionale di una civiltà scomparsa, quella etrusca, che oggi è testimoniata dai resti di una poderosa cinta muraria che conteneva l'Acropoli e la città portuale, dalle tracce dei quartieri industriali e dalle numerose necropoli che documentano l'evoluzione delle tipologie della sepoltura nel mondo etrusco dalla fine del IX sec. a. C. all'età ellenistica. Esempi eccezionali, che vanno dalle tombe più antiche a camera attestate nella penisola (sepolcreti delle Granate e di Poggio del Molino), a quelle a tumulo (tumulo dei Carri con stupendi arredi) fino alle tombe a edicola (tomba del Bronzetto dell'Offerente).

Architetture, tecnologie e paesaggio che illustrano un periodo della storia

(iv) Esempio eminente di evoluzione di un sito che è stato un nodo fondamentale di comunicazioni marittime e di commerci per il Mediterraneo settentrionale nell'antichità, grazie alla sua ricchezza mineraria e alla abilità della sua marineria. Testimoniano questa potenza i contatti con la Sardegna e la Corsica, dove Populonia controllava l'*emporion* di Aleria e la presenza di ematite elbana nella colonia greca di Ischia. Tale importanza resta eccezionale anche dopo il declino della civiltà etrusca e la conquista romana come testimoniano gli scritti di Tito Livio, Servio, Strabone e Claudio Rutilio Namaziano (417).

Essere associati ad avvenimenti

(vi) Populonia è la prima città etrusca a dotarsi di un sistema monetario corrente basato su coniazioni in oro, argento (seconda metà del V sec. a.C.) e quindi bronzo, indispensabile al suo ruolo internazionale e commerciale testimoniati dai ritrovamenti che interessano un'area che va dalla Corsica all'Italia settentrionale.

Processi ecologici e biologici

(ix) L'area presenta un'eccezionale ricchezza di vegetazione dominata dalla macchia-foresta mediterranea a leccio, con aree a bosco a caducifolia e bosco ad alloro, in cui sono evidenti specie e consorzi vegetali caratteristici di situazioni climatiche diverse dall'attuale, quali le colonie relitte di palma nana che rappresentano l'areale più settentrionale della specie. Alla macchia mediterranea si affiancano i paesaggi della steppa, della gariga e della macchia bassa che sono rappresentativi di un alto grado di biodiversità confermata a livello faunistico dalla presenza di uccelli, anfibi e mammiferi di grande e piccola taglia, che vivono fra il promontorio, la pianura e le aree umide vicine.

L'area è segnalata dalla Società Botanica Italiana e dal Centro Nazionale delle Ricerche come "biotopo di rilevante interesse vegetazionale".

3.c. Comparazione con siti Unesco presenti nella lista con caratteristiche simili: *Tárraco* in Spagna (Ref. 875, 2000, Criteria: ii,iii), *Volubilis* in Mauritania (Ref.836 bis,1997, minor modification inscribed year: 2008 - Criteria: ii, iii, iv, vi) e *Carthage* in Tunisia (Rif. 36, 1979, Criteria: ii, iii, vi) e , in Italia, il *Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula* (Ref. 842, 1998, Criteria: iii, iv) e con le necropoli di *Cerveteri e Tarquinia* (Ref.1158, 2004; Criteria : i, iii, iv).

3.d - Integrità

La condizione generale unitaria e le caratteristiche di alta conservazione del patrimonio archeologico, culturale e naturale del parco di Baratti e Populonia, come pure le relazioni con il territorio in cui si colloca, portano a riconoscere condizioni di eccezionalità garantite da un rapporto strutturale, istituito fino dalle età più antiche, nelle interrelazioni uomo-natura nate sulla costa tirrenica e sviluppatasi fra la pianura e il promontorio attinenti alla estrazione, lavorazione e commercializzazione dei metalli.

Tutto il crinale si presenta ancora oggi rivestito da porzioni boscate, caratterizzate da un'eccezionale ricchezza di vegetazione dominata dalla macchia-foresta mediterranea a leccio, con aree a bosco a caducifolia e bosco ad alloro, in cui sono evidenti specie e consorzi vegetali caratteristici di situazioni climatiche diverse dall'attuale. La costa rocciosa è colonizzata a solo pochi metri dal mare da cretamo (*Crithum maritimum*) statici rupestri (*Statice limonium*, *Statice minuta* var. *reticulata*) e più in alto dalla cineraria (*Cineraria maritima*), dall'elicristo (*Helicrisum italicum*) e dalla barba di Giove; è più in alto la macchia è composta dalle piante tipiche del Mediterraneo (lentisco, mirto, fillirea, erica, corbezzolo ecc.) e da alberi come il leccio, la sughera, la roverella e il sorbo domestico rispetto alle quali si nota un forte sviluppo di piante lianose. In molti ambienti è presente la vite selvatica conosciuta all'epoca etrusca come ricordato da Plinio. Questa ricchezza ha fatto segnare l'area dalla Società Botanica Italiana e dal Centro Nazionale delle Ricerche come "biotopo di rilevante interesse vegetazionale".

Nella zona tampone alla macchia mediterranea si affiancano i paesaggi della steppa, della gariga e della macchia bassa che sono rappresentativi di un alto grado di biodiversità confermata a livello faunistico dalla presenza di uccelli, anfibi e mammiferi di grande e piccola taglia, che vivono fra il promontorio, la pianura e le aree umide vicine.

Il parco si presenta, dunque, con una gradualità di paesaggi che pur nella sua dimensione riesce a dar conto di una rappresentatività capace di trasmettere la grande importanza del suo valore.

I numerosi vincoli e le prescrizioni che interessano il parco consentono la valutazione del grado di tutela presente sul territorio e garantiscono il futuro dell'intera area da ipotetiche conseguenze negative legate allo sviluppo e/o ad una mal intesa gestione. Un insieme di dati e di analisi che ci consentono di affermare che l'intera area di Baratti e Populonia offre un alto grado di autenticità e di integrità, non solo nella sua struttura fisica e storica, ma anche grazie ad una comunità locale impegnata costantemente nel rispetto e nella valorizzazione dei suoi beni archeologici, storico-artistici, architettonici, paesaggistici, e della sua cultura immateriale.

3.e - Autenticità

Il Parco Archeologico di Baratti e Populonia costituisce un paesaggio culturale evolutivo.

Lo dimostrano non solo i grandi resti etruschi, le testimonianze di civiltà precedenti e quelle successive all'epoca romana, che accompagnano una presenza di uomini e civiltà legate alla ricchezza metallifera del suolo e alle attività ad essa connesse dalla lavorazione ai commerci.

Più di tre millenni di storia documentata, che ci hanno restituito un territorio modellato, se non disegnato, dalle esigenze delle genti che l'hanno abitato. Ancora oggi si può fare riferimento al suo aspetto originario, sulle quale è possibile leggere interrelazioni secolari tra uomo, i luoghi e la natura modulate sullo sfruttamento del suolo e delle sue preziose risorse. L'aspetto odierno del Montalbano, eccezionale e armonioso, dimostra proprio questo, ovvero come l'uomo abbia saputo adeguare costantemente le sue esigenze vitali ad un ambiente naturale in maniera rispettosa, senza stravolgimenti, con interventi che hanno interpretato il territorio come una risorsa da proteggere. La superficie attuale del parco è suddivisa tra aree archeologiche già esplorate e visitabili, la spiaggia con piccolo porto e le attività di balneazione, il borgo e il castello di Populonia e le aree del promontorio con la fitta vegetazione mediterranea.

Cartografia antica e le fonti letterarie (documenti e relazioni scientifiche) confermano un'evoluzione che si evidenzia nell'attuale configurazione e immagine del territorio

L'autenticità del Golfo di Baratti è comunque testimoniata dall'attaccamento intelligente ed attento della sua popolazione che ha saputo rispettare i luoghi, la natura e le testimonianze di un antico passato, che vive oggi in un equilibrio fra il mare, la costa, il promontorio e le attività agricole controllate per non danneggiare i reperti giacciono su vaste zone a poca profondità dalla superficie.

Il museo archeologico di Piombino evidenzia il rapporto culturale che si è instaurato fra il sito archeologico ricco di testimonianze antiche e la capacità di proteggerle e di trasmetterle alle popolazioni anche giovani e giovanissime attraverso iniziative didattiche mirate e mezzi di divulgazione scientificamente controllati ma di facile ed immediata comprensione (es. si veda, il film sul viaggio di Rutilio Namaziano)

Il Parco di Baratti e Populonia si dimostra quindi un paesaggio culturale eccezionale che ci è stato trasmesso senza violenze o interventi arbitrari, ma attraverso la continuità di un uso del territorio coerente che ne ha garantito la sua autenticità anche raccordando l'area sia con un sistema a corona di parchi naturali costieri (Rimigliano e Sterpaia), forestali (Poggio Neri), naturali (Montioni) e archeo-minerari (San Silvestro), sia con un sistema museale (Piombino, Campiglia Marittima, Museo della Rocca di Sanj Sivestro) che con il sistema degli incastellamenti (circa 20 fra

Castagneto Carducci a nord e Castellina a sud). Una rete di presenze antiche che interpretano e propongono un continuo rimando fra il territorio, la sua storia e il suo presente.

L'autenticità del parco archeologico è stata quindi intesa in tutte le sue componenti materiche e immateriali, e garantita da una tradizione che mantiene un ruolo assai forte nella vita quotidiana degli abitanti dell'intero comprensorio della Val di Cornia. Anche le Soprintendenze ai Beni Culturali assieme all'Amministrazione Comunale assicurano l'autenticità, e garantiscono la tutela di valori irrinunciabili, a scapito di ogni pressione passata e presente legata ad uno sviluppo incongruente della zona.